

Le ballate di Villon *

La vita di un uomo propone spesso un esperimento di lettura dolcissimo o spietato; ed è per questo che abbiamo sfogliato con una certa trepidazione le pagine di *Ballate di Villon ed altre cose mie* del Brunelli.

Innanzitutto ci siamo soffermati ad esaminare l'opera del filologo, esperto quattrocentista e villoniano appassionato; le traduzioni che abbiamo avuto modo di leggere ci paiono un'altra prova dei suoi interessi letterari, chiaramente orientati verso una obiettiva delucidazione e scoperta del Villon, condannato da una annosa leggenda al ruolo di *poète maudit*, mentre in realtà si trattò di un letterato, estremamente colto e raffinato. Queste *Ballate* costituiscono un « canzoniere » minore, rispetto al più noto *Testament*; tuttavia esse vanno rivalutate da un attento esame critico, poiché vi si trovano inseriti componimenti di alto valore poetico che il Villon stesso ha ommesso all'atto della creazione del patetico e grottesco lascito, riservandosi forse di inserirli in una raccolta di differente intonazione lirica.

Il Brunelli ci ha donato perciò alcune eleganti e sobrie traduzioni di poesie, invero degne di menzione, quali ad esempio la *Ballata dell'Assurdo*, quella degli *Impiccati*, la *Ballata della Fortuna* e quella notissima dei *Proverbi*, che ci riportano, con una serie di paradossi calibrati, ad amare considerazioni sulla fragilità della condizione umana. « Io muoio di sete vicino ad un'acqua di fonte / ho un caldo di fuoco e tremo da battere i denti / nella mia terra sono in paese straniero / Accanto al focolare ho i brividi e insieme brucio, / nudo come un verme sotto le vesti del principe; / sorrido tra le lacrime e attendo senza sperare ».

La polemica del Villon ci pare facilmente riportabile ad una realtà contemporanea proprio per la modernità stessa del suo assunto; soprattutto quando egli ci dimostra con un sorriso arguto che « Non v'è più cura di quando si ha fame / né servir come al diavolo o al nemico / (...). Né più riposo quanto in chi fatica / né riverire altrui che col disprezzo / né vanto che di far moneta falsa (...). Né più saggezza che nell'uomo pazzo / né più dolcezza che da donna oca / né cuore saggio che d'innamorato ».

Vorremmo segnalare a questo punto una *Ballata dei duri*, tradotta con particolare impegno dall'*argot*, che ci propone un Villon inedito, il quale si compiace di un linguaggio sboccato, irto di espressioni gergali che potrebbero ravvicinarlo, e di molto, agli sberleffi caustici e ridanciani di certi nostri poeti « arrabbiati » dell'ultima avanguardia. « Becchi di pellicano / che ad ogni istante / vi fate avanti nella borsa / con un bel colpo di pinza / e sul tardi / ripulite i poveri merli: / per sopportare, loro malgrado / gli uccelli sono privi della faccia / senza fare uno

* G. A. BRUNELLI, *Le ballate di Villon e altre cose mie*, Peloritana ed., Messina 1968, pp. 195.

strillo / né mettersi a tagliare. / Anzi sono piantati come canne / da quei tonti che sono tanto scaltri ».

Questo il lavoro accurato dell'umanista e erudito Brunelli; la sorpresa ci è venuta, invece, ad apertura di libro, dallo schiudersi d'un orizzonte di « altre cose mie », che lo studioso ci confida superando la barriera di certi personali pudori. Ci appaiono quindi versi di vario tipo, riscoperti con una tecnica soggettiva di *repêchage* poetico che tiene un conto molto relativo dello spazio e del tempo di scrittura, ma preferisce raggruppare per temi, o meglio palpiti affettivi, poesie antiche e nuove. Abbiamo così *Fantasie*, *Testimonianze*, *Giovanna*, *Diario milanese*, *Dalla Bibbia*, *Imitazioni*. A nostro avviso si è verificato un ulteriore approfondimento della sua poetica che nella raccolta precedente *L'amore e il tempo* restava, a tratti, ancorata a schemi e figure d'un tempo giovanile, nel fervido ribollire di molteplici letture (Leopardi, Pascoli, D'Annunzio, ed i più congeniali Corazzini, Palazzeschi, Rebora e Campana).

Qui, in questi nuovi versi, il disimpegno volontario dell'autore, è meno avvertibile o si fonde meglio con gli elementi di una poesia personale e sinceramente meditata. I momenti migliori del Brunelli sono infatti quelli in cui egli riesce a superare gli scogli di un autobiografismo patetico e confidenziale, per immergersi in un mondo vivido d'immagini primaverili. « Tra le fiamme dell'erba in fresche lingue / balenanti nel lucido mattino / il prato azzurro divorò l'azzurro ». Ancora meglio in questo *Plenilunio sul mare*, il poeta ci pare sia riuscito a rendere il chiarore assonnato di una notte estiva in cui il mare non è più che una polla d'acque immote. « La notte apre nel buio vaste arcate / contemplanti con vaste occhiate il mare / a cui s'affaccia il teschio della luna. / Bianche culle freschissime dell'onda / su voi trascorre a brividi un sorriso, / naufrago fiore, schiuma d'agnia. / La luna sul biancore d'ogni flutto / sbarra le mute occhiaie contemplanti / il dondolio di mille cune opache ».

Penetriamo quindi in un mondo mite, ovattato, dove il sorriso tra le ciglia fini e lievi della donna amata pare schiudersi « come un fresco acquario » ed i rilievi paesaggistici sono intesi come un ritorno volontario all'infanzia o meglio alla filastrocca cantilenata: « Sotto le volte dei rami in silenzio / fiocchi di neve e zampe di leprotti / attraversano il bosco addormentato: / fiocchi di neve e zampe di leprotti ». Per lui, ed è questa la lezione migliore che ricaviamo dal contesto, anche la morte della compagna viene affrontata e superata come un accadimento triste ma non irrimediabile. « Chi ci ha lasciato è un'anima che vive / di là dal tempo e già in un ritmo eterno ». Siamo così chiamati a rendere testimonianza di una stagione felice, piena, che si perpetua e si sublima nel pensoso rievocare. È già un fatto umano (oltre che poetico) che ci induce a meditare, soprattutto in un tempo come il nostro, in cui ci si compiace di svilire l'amore coniugale, il borghe-simo degli affetti cari, e le rondini sono uccelli spauriti da troppe pietre in volo.

Prendiamo atto di questa gioventù poetica del Brunelli, di questa serenità solare che supera agevolmente le candide memorie dell'adolescenza, le brume milanesi, le invernate di guerra, e le lotte per sopravvivere al tedio, all'abitudine familiare.

I sentimenti sono però talora filtrati attraverso una specie di gioia panica, in cui la natura stessa viene assimilata alla figura femminile prescelta per pararla di nuove, semplici attrattive. « Giovanna è la fervida / calma d'azzurro / di questa sera sul golfo / biondo ancora di sole / e dei giardini / di limoni e d'aranci, respiro di primavera ». Ora noi vorremmo che il Brunelli non s'arrestasse, stancamente, per via; noi vorremmo cioè che venisse attuata nella sua poesia come nella vita quotidiana una riscoperta graduale dell'universo circostante, così come si rivaluta l'azzurrità del cielo, dopo un acquazzone di dolore. Bisogna ritessere con impegno la ragnatela, non dimenticandosi delle amicizie, e affidarsi ad incontri proficui e veri, perché la folla non è sempre solitudine ed il fragore ha silenzi che s'empiono con un atto d'amore.

RENATA GASPARRO

LE MISSIONI CATTOLICHE

*Rivista di attualità e cultura missionario-ecumenica
del Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano*

DIRETTA DA P. PIERO GHEDDO

Sommario del numero di novembre-dicembre 1968

SERVIZIO SPECIALE: *Verso un aggiornamento dell'attività missionaria*, di p. C. BONIVENTO e p. L. MURATORI

- *La crisi attuale delle missioni*
- *Elementi per una valutazione della crisi*
- *Prospettive per una soluzione*

Relazione del Congresso indetto a Lovanio dall'associazione « Pro Mundi Vita » sull'attuale situazione missionaria, da molte parti ritenuta in crisi. I temi discussi e le proposte di soluzione che eminenti studiosi hanno avanzate possono essere indicativi per un maggiore adeguamento dell'azione missionaria alla mutata realtà sociale.

ECUMENISMO: *La X Conferenza di Lambeth*, di p. D. COLOMBO - La libertà religiosa salva in Grecia - Iniziative ecumeniche in Sud Africa.

SVILUPPO E TERZO MONDO: L'Africa in ritardo di tre secoli sull'Europa - Il Terzo Mondo spreca 19 miliardi di dollari per gli armamenti - Aumenta la tensione fra Stato e Chiesa in Uruguay - Proibito convertirsi in uno stato indiano.

ALTRE NOTIZIE SU AFRICA, ASIA, AMERICA LATINA

ABBONAMENTO ANNUO: L. 1.500 - ALL'ESTERO L. 2.500

Chiedete una copia di saggio, vi sarà inviata gratis - Indirizzate a: « Le Missioni Cattoliche » - Centro Missionario PIME, via Mosé Bianchi 94, Milano - c.c.p. 3/704